



# Media review

03/09/24



**Onclusive** On your side

# Indice

<b>Scenario Formazione</b>	<b>4</b>
Nel tecnopolo dell ex Olivetti 5 laboratori certificano le pelli dei grandi brand della moda Il Mattino - 03/09/2024	5
Vegas entra nella Balzan come delegato Il Giornale - 03/09/2024	8
Pil e lavoro: buone notizie dall Istat La Verità - 03/09/2024	9
Scuola, dopodomani riparte Bolzano. Anief accusa: “ Avvenire - 03/09/2024	11
Il ministro dell istruzione assicura: a inizio lezioni tutti i docenti saranno al loro posto Italia Oggi - 03/09/2024	12
Il cantiere della formazione Italia Oggi - 03/09/2024	16
Stipendi da 1.700 euro e in tanti si dimettono Il Sole 24 Ore - 03/09/2024	19
Bulli, anche la scuola rischia Italia Oggi - 03/09/2024	20
IL MANIFESTO DEL «BUON LAVORO» COSÌ LE AZIENDE PREPARANO UNA IMPRESA PIU UMANA Corriere della Sera - 03/09/2024	24
Tpl, sciopero il 9 settembre Italia Oggi - 03/09/2024	26
Adempimento collaborativo, fisco in cerca di 250 figure specializzate Italia Oggi - 03/09/2024	30
Adecco Italia Lo Vecchio presidente Italia Oggi - 03/09/2024	32
Ateni telematici, esami solo in presenza Italia Oggi - 03/09/2024	33
Assunzioni, firma a distanza Italia Oggi - 03/09/2024	34
Anche il colosso tedesco ora ha paura In pericolo migliaia di posti di lavoro Il Messaggero - 03/09/2024	35
Schlein all attacco sull occupazione «Quella femminile più bassa d Europa» Il Messaggero - 03/09/2024	37
Fondazione Balzan, il governo sceglie Vegas Il Messaggero - 03/09/2024	39
Sapienza, nuovo corso di Medicina Il Messaggero - 03/09/2024	40
Festa di premi nella notte dei talenti Il Messaggero - 03/09/2024	41

Infermieri, giovani in fuga dalla laurea Il Sole 24 Ore - 03/09/2024	44
ADECCO, LO VECCHIO PRESIDENTE Il Sole 24 Ore - 03/09/2024	47
Istituti tecnologici e corsi informatici le imprese cercano le nuove competenze Il Mattino - 03/09/2024	48
«Prof idonei, 270 assunti entro fine anno» Il Mattino - 03/09/2024	50
Il ministro Valditara: serietà sui “soslegni” Avvenire - 03/09/2024	54



## Scenario Formazione



# Nel tecnopolo dell'ex Olivetti 5 laboratori certificano le pelli dei grandi brand della moda

## LA STORIA

### Ettore Mautone

Tecnologie, ambiente e sostenibilità, sviluppo e innovazione per la filiera della pelle e del cuoio in Italia: in pochi sanno che a Pozzuoli, nel tecnopolo della ex Olivetti, ha sede il più antico Ente di ricerca d'Italia in questo settore. Un patrimonio del Paese che opera da circa 140 anni al servizio dell'industria conciaria italiana e che ha come clienti i grandi brand della moda, dell'arredamento e dell'industria automobilistica. Un centro di formazione che collabora attivamente con le università della Campania con il coinvolgimento di tanti giovani laureati dando opportunità di lavoro qualificato. Parliamo della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti (Ssip), istituito a Napoli come "Ente Pubblico" con Regio Decreto nel lontano 8 febbraio 1885. Nel 1999, col le norme per il riordino delle Stazioni sperimentali l'Ssip è stato convertito in "Ente pubblico economico" sottoposto alla vigilanza del Ministero delle Attività produttive. Dal 2015 è una società a responsabilità limitata di cui sono socie paritarie le tre Camere di commercio di Napoli, Toscana nord Ovest e Vicenza. Il Consiglio di amministrazione della Ssip è invece nominato su indicazione delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative delle im-

prese che operano nel settore di competenza ed in particolare dall'UNIC (Unione Nazionale Industria Conciaria). La funzione pubblica è stata ulteriormente rafforzata con il recente riconoscimento del ruolo di Laboratorio accreditato per il controllo degli articoli in cuoio e pelle (stabilito per decreto nel 2020) e per il corretto utilizzo dei termini «cuoio, pelle e pelliccia». Una funzione certificatrice unica nel Paese.

### IL DIRETTORE

«Abbiamo 23 dipendenti, per la maggior parte donne e molti giovani – avverte il direttore generale Edoardo Imperiale – qualificati tecnici, ricercatori, project manager, esperti di innovazione e trasferimento tecnologico, amministrativi, divulgatrici e bibliotecarie, laureati in ingegneria e scienze chimiche, in economia e giurisprudenza per la parte gestionale». La SSIP supporta dunque a 360 gradi il settore conciario italiano oggi costituito da circa 1.200 imprese distribuite nei tre distretti di Arzignano, in provincia di Vicenza, Santa Croce sull'Arno, in provincia di Pisa ed a Solofra, in Irpinia, oltre che in provincia di Napoli. L'Industria conciaria Italiana del resto vanta stabili primati sia per l'elevato sviluppo tecnologico e qualitativo con circa 18.000 ad-





detti nei principali distretti produttivi (Campania, Toscana e Veneto). Un settore saldamente al primo posto in Europa per il valore della produzione con una quota del 62% del mercato strutturale che incrementa l'incidenza sul valore della produzione mondiale che sale al 25% (fonte UNIC 2023). «Oggi siamo un competente ed autorevole Centro di ricerca nazionale per l'Innovazione, la formazione ed il Trasferimento tecnologico, l'erogazione di servizi e lo sviluppo di progetti orientati allo sviluppo dell'industria conciaria e dei settori utilizzatori di cuoio e pelle - spiega Imperiale - negli ultimi anni abbiamo partecipato ad importanti progetti di ricerca & sviluppo a valere su bandi pubblici nazionali e regionali».

Di rilievo strategico la partecipazione alla Fondazione MICS-Made in Italy Circolare e Sostenibile (di cui la SSIP è partner insieme altri 24 centri pubblici e privati, tra cui CNR, le Università di Napoli Federico II, Padova, Politecnico di Torino, Bari, Palermo, Firenze, Sapienza, Aeffe, Leonardo, Natuzzi solo per citarne alcune. Un programma finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca grazie ai fondi dell'Unione Europea, nell'ambito del PNRR. Nelle ultime settimane con due bandi da 21,5 milioni di euro la Fondazione MICS ha finanziato progetti presentati da 87 imprese e 26 università e centri di ricerca.

**LA RICERCA**

La SSIP, nel tecnopolo della ex

Olivetti di Pozzuoli, può oggi contare su 5 laboratori in cui si effettuano test, analisi e prove avanzate, ricerca, sviluppo sperimentale, analisi in microscopia, prove chimiche per la sostenibilità, fisiche per la performance del prodotto, verifica della superficie. Attivi 4 dipartimenti di ricerca (sviluppo del prodotto, ambiente e sostenibilità, tecnologie di processo, biotecnologie conciarie con focus sulla valorizzazione degli scarti con approcci biotech), mentre nelle altre sedi nazionali c'è una Conceria sperimentale (Istituto ITTE Galilei) ad Arzignano, un Chemistry Innovation Lab (CIL) a S. Miniato (PI) e poi laboratori e attrezzature all'avanguardia nel polo Adriano Olivetti di Pozzuoli: un dimostratore tecnologico di fabbrica conciaria sostenibile 4.0, nevralgico in un settore trainante per l'economia Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A POZZUOLI LA SEDE CENTRALE DELLA STAZIONE SPERIMENTALE PER L'INDUSTRIA CONCIARIA INDAGINI CHIMICHE E FISICHE: AL LAVORO RICERCATORI DI ATENEI E CENTRI PRIVATI**



► 3 settembre 2024



Uno dei laboratori della  
Stazione sperimentale, nel  
tondo il dg Edoardo Imperiale



**L'EX PRESIDENTE CONSOB**  
Vegas entra  
nella Balzan  
come delegato



Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, di concerto con il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, ha nominato Giuseppe Vegas (in foto) delegato del Governo nei due consigli della Fondazione Internazionale Eugenio Balzan. L'ente opera attraverso la Balzan «Premio», con sede a Milano, e la Balzan «Fondo» con sede a Zurigo. Vegas, ex presidente della Consob, subentra a Carlo Fontana.





## Pil e lavoro: buone notizie dall'Istat

Incoraggianti le ultime statistiche nonostante la congiuntura sfavorevole nell'eurozona  
La Meloni esulta: «Abbiamo i numeri migliori da quando Garibaldi unificò la penisola»

di **GIANLUCA BALDINI**

■ L'Istat comunica dati positivi circa l'economia italiana e il premier **Giorgia Meloni** si toglie qualche sassolino dalla scarpa. Come fa sapere l'Istituto nazionale di statistica, infatti, nel secondo trimestre del 2024 il Prodotto interno lordo del Paese è cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% nei confronti del secondo trimestre del 2023. Inoltre, la crescita congiunturale del Pil diffusa il 30 luglio 2024 è stata anch'essa dello 0,2%, così come la crescita tendenziale era a quota 0,9%. La crescita acquisita per il 2024 è pari allo 0,6%. Dando uno sguardo ai consumi nazionali, rispetto al trimestre precedente, le componenti della domanda interna hanno registrato una stazionarietà e una lieve crescita degli investimenti fissi lordi del 0,3%. Sia le importazioni sia le esportazioni si sono mostrate in diminuzione, rispettivamente dello 0,6% e dell'1,5%.

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 0,1 punti percentuali con un apporto positivo di 0,1 punti sia della componente dei consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private, sia di quella degli investimenti fissi lordi. Per contro, la componente della

spesa delle amministrazioni pubbliche ha sottratto 0,1 punti percentuali alla crescita del Pil. Positivo anche il contributo della variazione delle scorte, a quota 0,4%, rispetto all'apporto negativo della domanda estera netta per 0,3 punti percentuali. Quanto ai settori, si registrano andamenti negativi del valore aggiunto nell'agricoltura e nell'industria, diminuiti rispettivamente dell'1,7% e dello 0,5%, e un andamento positivo nei servizi, cresciuti dello 0,4%.

«L'Italia sta crescendo più di altre nazioni europee, nonostante il rallentamento dell'economia mondiale e la delicata situazione internazionale», ha ricordato sui social **Giorgia Meloni**. «I dati macroeconomici - dal Pil all'occupazione, dall'export agli investimenti - sono positivi e rappresentano un segnale di grande fiducia. Proprio in questi giorni arriva il dato Istat del tasso di disoccupazione più basso dal 2008: 6,5%», ricorda. A 4 di sera, su Rete 4, parla addirittura di «numero di occupati più alto da quando **Garibaldi** ha unificato l'Italia». «Le scelte serie che abbiamo fatto», ha spiegato nel pomeriggio, «insieme alla centralità e all'autorevolezza dimostrata a livello internazionale, stanno contribuendo al buon andamento della nostra economia. Adesso

so è fondamentale rafforzare e consolidare il quadro economico con le scelte che faremo nella prossima manovra economica, ispirata al buon senso e alla serietà», continua. «La stagione dei soldi gettati dalla finestra e dei bonus è finita e non tornerà fin quando ci saremo noi al governo. Tutte le risorse disponibili devono continuare a essere concentrate nel sostegno alle imprese che assumono e che creano posti di lavoro e per rafforzare il potere di acquisto delle famiglie e dei lavoratori», conclude la premier.

In effetti, di recente l'Istat ha registrato che nel Belpaese la disoccupazione è scesa al 6,5%, valore più basso degli ultimi 16 anni, dal marzo 2008. In particolare, a luglio, il tasso di disoccupazione è sceso dello 0,4%, mentre quello giovanile è sceso al 20,8% (-0,6 punti percentuali). In particolare, a luglio il numero di occupati ha superato di 9.000 unità la soglia dei 24 milioni e il tasso di occupazione ha raggiunto il 62,3%. In più, su base mensile la crescita dell'occupazione ha mostrato +56.000 unità; su base annua la crescita è 490.000 unità, il numero più alto mai registrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## IL NUOVO ANNO ALLE PORTE

# Scuola, dopodomani riparte Bolzano. Anief accusa: “tagliati” 6mila bidelli

PAOLO FERRARIO

I primi a tornare tra i banchi, dopodomani, saranno gli studenti della provincia autonoma di Bolzano, seguiti, lunedì, da quelli di Trento. Il nuovo anno scolastico, ufficialmente iniziato ieri, scalda dunque i motori in vista della ripresa delle lezioni che, come da calendari regionali, avverrà a scaglioni. Sei regioni (Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto), ripartiranno l'11 settembre e altre cinque (Campania, Lombardia, Molise, Sardegna e Sicilia) il giorno dopo, giovedì 12. Gli ultimi a riprendere in mano libri e quaderni, lunedì 16 settembre, saranno, infine, gli alunni di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Puglia e Toscana. Complessivamente, la prima campanella dell'anno suonerà per poco più di 7 milioni di alunni della scuola statale, cui vanno aggiunti i circa 800mila delle scuole paritarie. Per quanto riguarda gli insegnanti, saranno circa 850mila, di cui 195mila di sostegno. Secondo il dato fornito dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, in un'intervista dei giorni scorsi ad *Avvenire*, «i precari “veri”, i supplenti fino al 30 giugno o fino al 31 agosto, non quelli con spezzoni di pochissime ore che dipendono dall'organizzazione della didattica nelle singole

scuole, sono 165mila e scenderanno, grazie alle assunzioni che stiamo facendo, a 155mila entro dicembre».

Il tema del precariato è al centro dei pensieri dei sindacati della scuola. «Ci auguriamo che ci si muova decisamente verso una scuola con meno precariato e che assicuri un trattamento economico dignitoso - sottolinea il Coordinatore nazionale della Gilda Insegnanti, Rino Di Meglio -. La scuola non può e non deve essere la cassa integrazione della disoccupazione intellettuale. La Gilda degli Insegnanti augura a tutti i docenti, a tutto il personale scolastico e a tutti gli studenti un sereno inizio anno».

Sulle nomine del personale interviene anche il sindacato autonomo Anief, che denuncia il «taglio» di «oltre 6mila collaboratori scolastici e alcune migliaia di amministrativi», rispetto allo scorso anno scolastico. «Praticamente ognuna delle 8mila scuole in Italia ha aperto il nuovo anno con almeno un'unità di personale in meno e questo diventa incomprensibile dal momento che gli impegni e la complessità delle scuole è in crescita esponenziale», ricorda Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief. «Innovazione, mobilità internazionale, attenzione alle qualità e alle fragilità di ogni studente», sono i «pilastri» del nuovo anno

scolastico, secondo Virginia Kadich, presidente della Fidae, la Federazione delle scuole paritarie che nei giorni scorsi ha riunito il Consiglio nazionale, anche in vista delle celebrazioni per gli 80 anni di fondazione. «La Fidae - si legge in una nota - crede nell'importanza della sua identità di rappresentanza della scuola cattolica e di servizio a sostegno alla progettazione e all'innovazione pedagogica, alla formazione per l'accesso ai bandi di finanziamento, e alla mobilità internazionale, consapevoli che la missione della nostra federazione è quella di rendere un servizio educativo alle nuove generazioni, in un contesto di continuo cambiamento culturale e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima campanella è scaglionata a seconda dei diversi calendari regionali. La maggior parte dei 7 milioni di studenti riprenderà tra l'11 e il 16 settembre





PARLA VALDITARA

**Il ministro  
dell'istruzione  
assicura: a inizio  
lezioni tutti  
i docenti saranno  
al loro posto**

Ricciardi a pag. 34

L'INTERVISTA/La richiesta alla Commissione europea. Avvio di anno? Sarà regolare

## Reclutamento, serve flessibilità

Giuseppe Valditara: Educazione civica, in settimana il decreto

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**M**aggiore flessibilità nel reclutamento dei docenti. È la richiesta del ministro dell'istruzione, **Giuseppe Valditara**, alla Ue per contemperare le specificità del sistema italiano con la riforma del reclutamento prevista dal PNRR. Nuovo anno scolastico con il record di 250mila precari? «Le vere supplenze, quelle a tempo pieno e sino al termine delle lezioni o dell'anno scolastico, sono 165mila», replica Valditara. Che assicura: «L'avvio del nuovo anno sarà regolare». Tra le novità in arrivo a settembre, le Linee guida per l'educazione civica, «decreto in settimana».

**Domanda. È iniziato il nuovo anno scolastico. Partiamo dal tema caldo di ogni settembre: saranno coperte tutte le cattedre sin dal primo giorno di scuola?**

**Risposta.** Nei giorni scorsi ho voluto riunire tutti i direttori scolastici regionali per avere riscontri in diretta

sulle criticità registrate e i risultati raggiunti. Ho avuto rassicurazione da parte di tutti che l'anno scolastico partirà regolarmente. Gli Uffici scolastici regionali stanno completando in questi giorni le immissioni in ruolo e da oggi (ieri per chi legge, ndr) hanno calendarizzato le chiamate per le supplenze, che avvengono con procedura informatizzata. Ovviamente dove vi fossero realtà in cui non si manifesti la dovuta efficienza, il ministero prenderà adeguati provvedimenti.

**D. Per i sindacati e le opposizioni ci saranno al lavoro 250mila supplenti quest'anno, un record.**

**R.** Sono numeri che non corrispondono assolutamente alla realtà. Anche mettendo assieme supplenze intere e supplenze su spezzoni di cattedre, spesso di poche ore, non si arriva a quelle cifre.

**D. E quali sono i numeri veri?**

**R.** Le vere supplenze, quelle a tempo pieno e sino al termine delle lezioni o dell'anno scolastico, sono 165mila.



Scenderanno a 155.000 grazie alle ulteriori 10mila assunzioni che si faranno a dicembre. Erano 160 mila supplenze lo scorso anno. Se andiamo poi a vedere su quali cattedre le supplenze vengono date, per 106mila si tratta di cattedre di sostegno.

**D. Perché così tante sul sostegno?**

**R.** Perché il numero degli alunni con disabilità negli ultimi dieci anni è salito moltissimo, e quindi è salito il numero delle cattedre in deroga. Nel contempo le università non hanno specializzato un numero adeguato di docenti di sostegno su tutto il territorio nazionale, e il requisito della specializzazione è necessario per l'assunzione in ruolo. La gran parte dei docenti di sostegno su posto in deroga non è specializzato, ne abbiamo contati 85 mila tra quanti hanno già 3 anni di precariato alle spalle. Ecco perché abbiamo deciso di intervenire con Indire, l'ente di ricerca e formazione controllato dal Ministero, per mettere in campo un'offerta formativa di qualità, aggiuntiva a quella universitaria, che colmi il deficit, in particolare dove vi è maggiore fabbisogno, cioè al Nord. L'obiettivo è di incrementare il numero di docenti specializzati per poi trasformare gradualmente i posti in deroga in posti di organico di diritto procedendo così ad assunzioni a tempo indeterminato. Sul sostegno, intanto, le famiglie da questo anno potranno chiedere la conferma del supplente che ha lavorato bene con il proprio figlio, uno strumento per garantire da subito, anche con i docenti precari,

quella continuità didattica che è fondamentale in particolare per gli studenti più fragili.

**D. I social ribollono delle proteste dei docenti idonei dei vecchi concorsi per avere pochi posti rispetto ai vincitori della selezione PNRR.**

**R.** Guardi, i docenti idonei avrebbero dovuto fare di nuovo i concorsi per sperare di essere assunti e questo in base a una norma decisa dal precedente esecutivo che prevedeva che le loro graduatorie avessero validità solo biennale. Siamo stati noi a prevedere che invece le loro graduatorie siano a esaurimento e che dunque siano gradualmente assunti tutti, in parallelo alle assunzioni da PNRR. Quest'anno ne assumiamo circa 5000, poi seguiranno gli altri. L'impegno lo abbiamo messo per iscritto in una norma.

**D. Perché assunti gradualmente?**

**R.** Perché esistono precisi vincoli europei, il cui mancato rispetto comporta tagli alle rate del PNRR. L'impegno assunto dal precedente governo prevedeva che fossero fatte addirittura 70mila assunzioni solo con il nuovo sistema di reclutamento voluto da Bruxelles e in un solo anno, più delle reali capacità assunzionali della scuola. Noi, dopo una intensa e proficua interlocuzione con la Commissione europea, siamo riusciti ad ottenere una rimodulazione di quell'obiettivo su 3 anni e a recuperare i docenti idonei.

**D. Al di là delle polemiche, il sistema di reclutamento è da anni che non**





**funziona, con il risultato che ci sono tante categorie di aspiranti docenti che si contendono un posto con diverse procedure e graduatorie e a cui il nuovo reclutamento del PNRR sembra non dare risposte.**

**R.** Fin dall'atto del mio insediamento ho rappresentato l'esigenza, in ogni occasione di confronto avuta con la Commissione Europea, che il sistema di reclutamento dei docenti, definito dal precedente Governo nell'ambito del PNRR, avesse una maggiore flessibilità, in ragione della oggettiva complessità del sistema italiano derivante da un succedersi, negli anni, di diversi tentativi di riforma, peraltro mai del tutto realizzati. In occasione dello scorso anno scolastico, dopo un approfondito confronto con la Commissione, siamo riusciti ad ottenere che almeno per i posti sul sostegno si procedesse con un sistema di reclutamento diverso, che ci ha consentito di conseguire il più alto numero di nomine in ruolo, su questa tipologia di posto, degli ultimi anni.

**D. E quest'anno?**

**R.** Quest'anno, anche alla luce della effettiva attuazione delle nuove misure previste dalla riforma del reclutamento del PNRR, di cui si stanno registrando gli effetti in occasione dell'avvio di questo anno scolastico, continuo a ritenere che sussistano le esigenze di maggiore elasticità che avevo già evidenziato in precedenza. Il 26 agosto ho segnalato al Ministro Fitto, anche in ragione del confronto sindacale avuto al riguardo, la necessità di richie-

dere una rivalutazione da parte della Commissione Europea delle esigenze di modifica del sistema di reclutamento dei docenti già rappresentate alla stessa Commissione in precedenza.

**D. Per arrivare a quale sistema?**

**R.** Prima vediamo che margini ci concede la Commissione europea e poi ne parliamo.

**D. Tra le novità attese, le nuove Linee guida sull'educazione civica. Il Cspi nel suo parere non è stato affatto tenero, chiedendo molteplici modifiche al decreto finale.**

**R.** Alcune osservazioni del Cspi mi sembrano viziate da pregiudizio ideologico, come quelle inerenti la opportunità del riferimento all'iniziativa economica privata e alla proprietà privata: anche queste norme fanno parte della Costituzione e la Costituzione va valorizzata tutta. Vi sono poi alcune osservazioni senz'altro ragionevoli che saranno accolte nel decreto finale che conto di firmare in settimana. Il Cspi è statutariamente un organo di consulenza del Ministero, ricordiamoci sempre che questo deve essere il suo compito.

**D. A quasi due anni dall'inizio del mandato, com'è la scuola italiana vista da viale Trastevere?**

**R.** Una scuola caratterizzata da grande competenza e passione da parte dei docenti, ricca di sperimentazioni grazie anche all'autonomia, con giovani molto diversi, e in meglio, dall'immagine che spesso esce sui media. Bisogna fare ancora passi avanti, da una parte per ridare autorevolezza ai docenti, dall'al-





► 3 settembre 2024

tra per saper accendere l'entusiasmo di tutti i giovani. Così si vince la dispersione e l'insuccesso scolastico.

— © Riproduzione riservata —

*Supplemento a cura  
di Alessandra Ricciardi  
aricciardi@italiaoggi.it*



**Giuseppe Valditara**



*Dal contratto alla Scuola di alta formazione, ecco come sta cambiando l'aggiornamento*

# Il cantiere della formazione

*Sul sito Futura attivi 14mila percorsi per i docenti in servizio*

**DI LAURA RAZZANO**

Il Ministero dell'Istruzione ha avviato a fine agosto il programma per la formazione dei collaboratori dei dirigenti scolastici in orario di servizio. Il percorso, gestito dall'Indire, formerà, on line e in modalità asincrona, entro il 30 settembre prossimo, 30 mila docenti che hanno svolto e svolgeranno ancora funzioni di supporto e di coordinamento didattico e organizzativo al Ptof. Mentre le scuole nei prossimi giorni saranno impegnate nel programmare il prossimo anno scolastico: molte delle figure che avranno incarichi di collaborazione e supporto alla scuola e alla dirigenza scolastica dovranno decidere se fruire dei giorni di formazione concessi dal Mim o essere presenti e attendere che la contrattazione di istituto trovi i fondi per retribuirli.

La proposta del ministro Valditara, esplicitata fin dal suo insediamento e negli ultimi atti di indirizzo, compreso quello già abbozzato a luglio per il prossimo rinnovo contrattuale, prevede una riforma strutturale della formazione e l'abolizione dell'insegnante stabilmente incentivato, figura controversa introdotta dal ministro Bianchi. L'attuale apertura al middle management e alla formazione incentivante per la carriera del personale è in linea con le richieste euro-

pee di differenziare e premiare il merito, ma la formazione del personale resta pur sempre una prerogativa di natura contrattuale. Infatti, il Ccnl 2019-21, sostiene la crescita professionale, la valorizzazione e l'aggiornamento del personale scolastico i cui dipendenti, insegnanti e Ata, sono circa 1.200.000.

La formazione continua è il punto cruciale per un corpo docente costantemente aggiornato, essenziale per mantenere alta la qualità dell'istruzione. Il ministero punta a implementare e a ordinare il sistema della formazione continua e professionale dei docenti con stanziamenti ad hoc: 14,6 milioni a partire dal 2023, 43,8 milioni a regime a partire dal 2026 e ulteriori 50 milioni fino al 2026, derivanti dal Programma Operativo Complementare.

## Oltre 14mila percorsi attivi

Conclusa la pandemia, spinte dal Pnrr, sono partite una miriade di attività di formazione in servizio e, per assicurarne una gestione coordinata, è stata attivata la piattaforma Scuola Futura, contenente il catalogo di tutti i percorsi offerti al personale. Al 15 gennaio 2024 la piattaforma Scuola Futura vedeva attivi oltre 14mila percorsi di formazione, offrendo oltre 400mila ore di aggiornamento.



**I percorsi riguarda-  
no temi innovativi:** accessibilità e inclusione; alfabetizzazione e cittadinanza digitale; ambienti innovativi; coding, robotica, intelligenza artificiale; metodologie innovative; realtà virtuale e aumentata; orientamento; Stem. Del resto, il Pnrr ha

messato a disposizione 800 milioni di euro solo per la didattica e la transizione digitale. Grazie all'iniziativa Future Labs, dedicata alla formazione in servizio del personale scolastico si sono realizzati 28 poli in tutte le regioni italiane strutturando ambienti formativi innovativi. La formazione Steam ha individuato cinquanta istituzioni scolastiche referenti per la formazione sull'insegnamento delle discipline scientifiche con l'utilizzo delle tecnologie digitali.

**Il polo nazionale per la formazione** si occupa di erogare i MOOC (Massive Open Online Courses) e garantire la formazione permanente del personale scolastico sui temi della didattica digitale, della gestione e dell'innovazione amministrativa nelle scuole. Si tratta di corsi che possono raggiungere, in modalità asincrona, un ampio numero di docenti, offrendo contenuti spesso di qualità, a volte, discutibili. Digital Xmas Lab, ad esempio, iniziato a novembre 2023, rivolto a 10 mila docenti per quattro ore, di cui un'ora e mezza di studio individuale, si concluderà a fine settembre 2024. Aveva lo scopo di offrire un kit di strumenti e risorse digitali utili a rea-

lizzare un calendario interattivo, fornendo spunti operativi

per coinvolgere alunni e alunne in attività creative e far sperimentare una molteplicità di linguaggi e strumenti.

**Sono nati i poli per la transizione digitale** e per la didattica digitale, infine si sono costituite le équipe formative territoriali, create per garantire la diffusione delle azioni legate Pnrr, tra cui promuovere azioni di formazione del personale docente con cento docenti in posizione di esonero totale dalle attività didattiche e 21 docenti comandati in presso gli Uffici scolastici regionali e presso l'Amministrazione centrale.

## Tutor e orientatori

Accanto alle nuove figure più flessibili che si delineeranno con il prossimo contratto quest'anno sicuramente proseguirà la valorizzazione dei docenti tutor e degli orientatori. Il tutor sarà ancora impegnato nel supporto agli studenti per guidarli nelle scelte dei percorsi formativi o professionali, mentre l'orientatore favorirà l'incontro tra le competenze degli studenti, l'offerta formativa e il job placement, anche in chiave di innovazione digitale, grazie alla piattaforma unica per l'orientamento messa a punto dal Ministero con l'E-Portfolio.

**I fondi al tavolo negoziale per la valorizzazione** professionale dei docenti potranno essere reperiti, oltre le risorse stanziata dalla Legge di Bilancio, utilizzando le economie derivanti dalla riduzione di organici per natalità (40 milioni nel 2026, 85 nel 2027, 165 nel 2028, 236 nel 2029, 311 nel 2030, 387 a regime a partire dal 2031). Proseguirà anche la nuova formazione iniziale dei docenti e, in attuazione dell'articolo 2-bis, comma 7 del decreto le-





gislativo 13 aprile 2017, n° 59; per il prossimo anno scolastico, il numero di insegnanti da formare sarà di 35.976, con un contingente di docenti tutor coordinatori pari 1.519 esonerati dall'insegnamento o 3.038 semi esonerati, con un costo, attinto dalle spese per le supplenze, che raggiungerà i cinquanta milioni di euro.

## La scuola nazionale di alta formazione

Nel prossimo futuro, attraverso la Scuola di alta formazione dell'istruzione, di recente istituzione ma non ancora operativa, il Mim punta ad innalzare la qualità dei percorsi iniziali ma anche di quelli dedicati alla formazione incentivata e al riesame del sistema di accreditamento degli enti che erogano formazione, in coerenza con gli obiettivi formativi definiti nella Direttiva del 23 dicembre 2023 della Scuola di Alta Formazione dell'Istruzione che opera alle dirette dipendenze del Ministro dell'istruzione e del merito. La formazione continua degli insegnanti sarà erogata avvalendosi dell'Indire e dell'Invalsi, con la possibilità di stipulare convenzioni con le università, con le istituzioni Afam e con soggetti pubblici e privati, fornitori di servizi certificati di formazione. I vincoli

sono contenuti all'allegato B al decreto legislativo 13 aprile 2017, n° 59 che prevedono che il riconoscimento dell'incentivo salariale sia selettivo e possa essere riconosciuto a coloro che ne abbiano fatto richiesta, in funzione di una graduazione degli esiti della valutazione finale.

— © Riproduzione riservata —

*La formazione continua degli insegnanti sarà erogata avvalendosi dell'Indire e dell'Invalsi, con la possibilità di stipulare convenzioni con le università, con le istituzioni Afam e con soggetti pubblici e privati*





## Stipendi da 1.700 euro e in tanti si dimettono

### In due anni 15mila addii

«Un giovane infermiere parte con uno stipendio di 1700 euro e va in pensione con circa 1900 euro. Queste cifre fotografano un percorso di carriera che è praticamente inesistente e che è legato solo agli scatti automatici di stipendio che tra l'altro è tra i più bassi tra i Paesi dell'Ocse». Barbara Mangiacavalli presidente della Fnopi, la federazione degli ordini delle professioni infermieristiche, ricorda quello che è il *vulnus* principale che colpisce una professione che «con i suoi 10 milioni di ore di straordinari all'anno regge in piedi il Servizio sanitario».

Il nodo dunque è lo stipendio ma soprattutto il «mancato riconoscimento di carichi di lavoro e responsabilità»: per questo la Fnopi insieme al ministero della Salute sta lavorando a nuove lauree magistrali di specializzazione clinica per gli infermieri «proprio per costruire dei percorsi di carriera». Anche perché già oggi «solo 45% si laurea in tempo, il 25% ci mette fino a 10 anni e gli altri - continua Mangiacavalli - abbandonano il corso di studi perché si rendono conto di avere scelto una professione che non ha grandi sbocchi». Un fatto di cui si accorgono anche quelli che già lavorano visto che sono 15450 gli infermieri che tra il 2021 e il 2022 hanno lasciato la sanità pubblica con alle spalle un contratto a tempo indeterminato. Una insoddisfazione comune anche ad altri Paesi europei, come rivela un'indagine del Nursing Up, il sindacato degli infermieri. Che ha contato oltre 15mila dimissioni, di cui «oltre il 20% ha deciso di cambiare totalmente vita e settore lavorativo. Decisamente inferiore invece il numero dei medici in fuga volontaria dal nostro Servizio sanitario nazionale, con circa 9mila camici bianchi» dimessi nello stesso periodo.

Tra i principali motivi che accomunano i professionisti italiani a quelli europei, retribuzioni poco gratificanti e burnout. Secondo la ricerca, gli infermieri «nutrono oggi scarsissima fiducia che le istituzioni possano cambiare in positivo le cose a breve termine, senza dimenticare che oltre il 40% dei professionisti, facenti parte dei sistemi sanitari mondiali più evoluti, ha subito almeno un'aggressione fisica e di conseguenza, alla luce anche di retribuzioni poco gratificanti, si sente abbandonato a se stesso e si chiede ogni giorno se valga davvero la pena andare avanti», conclude Antonio De Palma, presidente Nazionale del Nursing Up che proprio a settembre vedrà ripartire «delicate trattative contrattuali che sembrano ancora lontane dalla svolta sperata».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE DIMISSIONI**  
**Oltre il 20% dei**  
**15mila che**  
**hanno lasciato**  
**il Ssn hanno**  
**cambiato vita**  
**e settore**  
**lavorativo**



**BARBARA MANGIACAVALLI**  
Presidente federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche



*Fioccano le sentenze di condanna per gli atti vessatori compiuti in classe e non solo*

## Bulli, anche la scuola rischia

*Se non dimostra di aver reagito subito e in modo efficace*

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Il bullismo mette genitori e scuole alla sbarra. Le lacune educative della famiglia dell'aggressore non esonerano da responsabilità le scuole, che - per non pagare il conto salato dei risarcimenti dei danni patiti dalle vittime, estesi talvolta anche a quelli subiti dai loro genitori - devono predisporre misure di vigilanza effettive: non basta un regolamento d'istituto rigoroso, come precisato dalla sentenza della Corte di appello de L'Aquila n. 985 del 19 luglio 2024, se, poi, i bulli non vengono bloccati in tempo e, anzi, le loro gesta vengono minimizzate come mere bravate.

È quanto emerge dall'analisi delle pronunce in materia di responsabilità dell'amministrazione scolastica per fatti di bullismo. E dalle sentenze risulta che, una volta provate le aggressioni in orario e nei locali scolastici, le possibilità per le scuole di evitare la condanna sono ridotte al lumicino. Le sentenze, alla riapertura dell'anno scolastico, rappresentano un utile vademecum per evitare condotte a rischio da parte di scuole, e non solo.

### Minimizzare le offese

La Corte di appello di L'Aquila (sentenza n. 985 del 19 luglio 2024) ha giudicato fatti di bullismo patiti da una studentessa, destinataria di derisioni e offese verbali a sfondo sessuale e relativi al suo aspet-

to fisico.

Gli episodi sono avvenuti anche in classe alla presenza dei docenti. La scuola ha sospeso l'aggressore, ma solo decorso un lungo periodo di tempo dall'inizio dei fatti. I giudici hanno ritenuto che l'istituto non abbia adottato tutte le cautele idonee a tutelare la studentessa e che non si è attivato sollecitamente al fine di impedire il protrarsi dei comportamenti vessatori. L'istituto è stato condannato a risarcire 38.969,70 euro alla vittima di bullismo e 15 mila euro direttamente ai suoi genitori.

**Ai professori i giudici hanno rimproverato** di avere minimizzato le offese, mentre al contrario avrebbero dovuto prestare particolare attenzione a determinati atteggiamenti, prevenendoli e marginalizzandoli, soprattutto se coinvolgono minori in età adolescenziale più esposti a fragilità emotive. Uno stillicidio di ingiurie costituisce, per la ripetitività ed intenzionalità, vero e proprio bullismo.

**La colpa dell'istituto, a conoscenza dei fatti**, è stata non avere adottato alcuna preventiva ed incisiva misura disciplinare. Significativo è il passaggio della decisione, nel quale la corte abruzzese precisa che a nulla rileva l'aver adottato un rigido regolamento scolastico o la sanzione inflitta a carico dello studente aggressore soltanto una volta che la vittima, dopo mesi di vessazioni, ha tro-



vato la forza di informare il preside: il compito dell'istituto era di tutelare la minore, adempiendo all'obbligo di controllo e vigilanza prima che si verificasse la situazione di pericolo e non temporeggiando e intervenendo in un momento successivo.

## Genitori o paravento?

**La sentenza della Corte di appello di Napoli** (della nona sezione civile, n.2349 del 29 maggio 2024) fa piazza pulita del tentativo della scuola di addossare l'intera responsabilità ai genitori per mancanze educative.

**La vicenda napoletana ha visto** come protagonista, suo malgrado, una alunna sottoposta, all'interno dell'istituto, in orario scolastico, a ripetuti episodi di scherno e violenza da parte dei compagni. I genitori, hanno chiesto ai docenti una particolare vigilanza, ma gli episodi si sono ripetuti, fino a che l'alunna è stata spostata in un'altra scuola in un comune limitrofo. L'amministrazione scolastica è stata condannata, per colpa in vigilando, a 10 mila euro di danni, oltre accessori e spese legali.

**Non ha avuto successo, quindi, la difesa** della scuola basata sull'argomento per cui nei casi di bullismo la responsabilità deve essere addossata esclusivamente ai genitori dei bulli. La corte partenopea ha sottolineato che, nel caso del danno prodotto da un allievo ad altro allievo, durante l'orario scolastico ed all'interno dell'istituto, la responsabilità dei docenti, per colpa in vigilando, non si pone come alternativa al colpa in educando dei genitori, potendo con essa concorrere. In altre parole, degli illeciti del

bullo possono rispondere sia la scuola sia i genitori e questo avviene nelle ipotesi in cui il fatto sia commesso da uno studente affidato alla vigilanza del personale scolastico, ma la sua condotta risulti anche riconducibile alla mancata educazione genitoriale. Quindi, scuola e genitori rispondono ciascuno delle proprie omissioni (rispettivamente non avere vigilato e non avere ben educato).

**Nel caso specifico della sentenza napoletana**, la corte ha, poi, valutato come insufficiente l'aver la scuola incaricato un insegnante di sostegno per l'alunna: scrive la sentenza che i mezzi di protezione adottati possono escludere la responsabilità della scuola solo se sono effettivi; in altre parole, la scuola avrebbe dovuto dimostrare non il fatto formale dell'incarico, ma la concreta predisposizione di misure preventive e, quindi, la presenza costante e i compiti specifici del personale di sostegno.

## Alunni maggiorenni

A rispondere dei danni subiti dal bullizzato possono anche essere chiamati, in solido tra loro, sia l'amministrazione scolastica sia gli autori materiali del fatto (studenti ormai maggiorenni).

**Il Tribunale di L'Aquila (sentenza n. 410 del 7 giugno 2023)** ha addebitato 83.584,75 euro, oltre accessori e spese legali sia ai compagni di classe della vittima sia all'amministrazione scolastica.

I fatti, avvenuti durante l'orario scolastico, in questo caso, hanno avuto come ambientazione un istituto professionale. In

dettaglio, durante l'orario di educazione fisica, gli aggressori hanno colpito la vittima con palloni ed attrezzi da ginnastica e gli hanno legato mani e piedi con corde; inoltre lo hanno offeso con ingiurie reiterate quotidianamente; i compagni di classe lo hanno intenzionalmente fatto cadere dalla sedia, dopo averla tirata con una corda.

**Gli atti di bullismo, accaduti anche in classe** alla presenza dei docenti, sono stati segnalati anche al preside dell'istituto scolastico e, i professori, a conoscenza della situazione, si sono sporadicamente limitati a meri richiami verbali nei confronti dei bulli. Alla scuola la sentenza rimprovera di non avere adottato misure disciplinari finalizzate ad impedire la reiterazione della condotta illecita ed evitare che la situazione degenerasse. L'istituto, in vero, aveva sospeso alcuni studenti dalle lezioni, ma la sentenza ha sottolineato la tardività di questo provvedimento.

## L'omessa vigilanza

Approfondendo i profili delle negligenze di professori e scuole, il Tribunale di Catania (sentenza della terza sezione civile n. 1033 del 3 marzo 2023) ha ritenuto che l'assenza dell'insegnante in orario di lezione provi l'omessa vigilanza, da cui deriva la condanna della scuola per i danni subiti dallo studente in conseguenza degli atti di bullismo commessi dai compagni di scuola.

**Nel caso specifico, il malcapitato, quasi tutti i giorni**, presso i locali scolastici, era destinatario di vessazioni ed umiliazioni: era, ad esempio, il bersaglio di lancio a sorpresa di

proiettili di carta, lanciati usando l'involucro delle penne a biro come cerbottana. Una mattina, durante la prima ora di lezione, in assenza dell'insegnante, la vittima è stata schiaffeggiata e scaraventata contro la lavagna. Il conto dei danni (6.117,75 euro, oltre spese legali) è stato presentato all'amministrazione scolastica. A quest'ultima è stata contestata l'assenza dell'insegnante della prima ora, la quale, invece, avrebbe dovuto trovarsi in aula cinque minuti prima dell'inizio delle lezioni al fine di assicurare l'accoglienza e la vigilanza degli alunni.

## Alunno fragile

**Il tribunale di Firenze ha analizzato gli effetti** della situazione di fragilità di un alunno, ritenendo che comporti un surplus di diligenza a carico degli insegnanti. La sentenza n. 843 del 20 marzo 2023 della seconda sezione civile del tribunale toscano si è occupata di continuati episodi di bullismo, subiti per quattro anni da un bambino della scuola primaria ad opera di alcuni compagni di classe. Questi ultimi hanno costretto la vittima a mangiare formiche e fiori di papavero, gli hanno rivolto minacce, insulti e violenze fisiche, che talora hanno provocato lividi e gli hanno anche infilato una penna a sfera in un orecchio.

Nel corso del processo è emerso che il bambino ha raccontato questi accadimenti alla maestra, senza essere creduto.

**All'insegnante il giudice ha rimproverato** l'incapacità di gestire la classe, di vigilare sulle condotte degli alunni e, quindi, di prevenire ed evitare atti vessatori ad opera dei com-



pagni di classe.

Proprio la condizione precaria pregressa dell'alunno, scrive la pronuncia, doveva indurre gli insegnanti a sviluppare nei confronti del bambino quell'atteggiamento protettivo e rassicurante necessario per alleviare i livelli di ansia già presenti.

**La sentenza di Firenze presenta** aspetti rilevanti a proposito delle eventuali cause di esonero di responsabilità della scuola. In particolare, si apprende che non bastano a discolorare la scuola i periodici incontri tra docenti e genitori del bambino bullizzato, considerato che agli incontri non ha fatto seguito un adeguamento delle condotte della maestra e neppure un doveroso intervento da parte del dirigente scolastico, che non ha adottato alcuna misura idonea a tutelare l'integrità psico-fisica del minore. L'amministrazione scolastica è stata, quindi, condanna-

ta a risarcire i danni patiti dall'alunno e anche separatamente i danni patiti direttamente dai genitori. Oltre spese legali, interessi e accessori, il conto è stato di 30.194,37 euro.

## L'onere della prova

Il Tribunale di Sulmona (sentenza n. 20 del 24 gennaio 2023), per episodi di bullismo, ha condannato i genitori degli autori materiali delle malefatte, mentre l'ente (non scolastico) è stato assolto da responsabilità.

L'ente, una società privata che gestiva un campo estivo a carattere sportivo, ha dimostrato di avere predisposto una sorveglianza della struttura, ha sottolineato che gli episodi si sono verificati quando i ragazzi erano in stanza e che non ha ricevuto segnalazioni specifiche quale innesco per aumentare il monitoraggio o per condurre verifiche più incisive: tanto è bastato per avvalorare l'assenza di rimproveri all'ente.

—© Riproduzione riservata—

*La corte partenopea ha sottolineato che, nel caso del danno prodotto da un allievo ad altro allievo, durante l'orario scolastico ed all'interno dell'istituto, la responsabilità dei docenti, per colpa in vigilando, non si pone come alternativa al culpa in educando dei genitori*



*Risponde Elisabetta Soglio*

## IL MANIFESTO DEL «BUON LAVORO» COSÌ LE AZIENDE PREPARANO UNA IMPRESA PIÙ UMANA

Cara Elisabetta, in questi anni stiamo vivendo «il cambiamento di un'epoca», come ha ricordato papa Francesco, e la trasformazione più evidente è nel lavoro. Dalle ultime ricerche è emerso come il 59% dei lavoratori sia in una fase di passività e il 44% rimanga sempre meno soddisfatto. Lo stress lavorativo è in costante crescita e le malattie professionali sono aumentate del 18% nel primo trimestre del 2024 rispetto al 2023. Così si può definire il contesto del «cattivo lavoro», secondo cui le persone vivono le proprie giornate in ufficio pensando di essere sfruttate. Durante il Meeting di Rimini, come Compagnia Delle Opere abbiamo anticipato il «Manifesto Del Buon Lavoro», che vuole tornare a rendere il lavoro esperienza fondamentale della persona attraverso 10 punti: innanzitutto il lavoro deve tornare ad essere origine di novità, rivedendo l'organizzazione dei rapporti all'interno delle nostre imprese. Ciò può essere fattibile attraverso il coinvolgimento delle persone nei processi decisionali e con il sostegno agli imprenditori più dediti a queste pratiche. CdO predilige l'armonizzazione alla conciliazione, poiché ciò permette di fondere la vita familiare e quella lavorativa. Sposando questa visione anche le piccole imprese possono direttamente incentivare soluzioni di welfare aziendale a sostegno delle esigenze sociali dei propri dipendenti. Il manifesto propone anche tematiche legate alla società e alla famiglia; è indispensabile guardare alla sostenibilità e all'attrazione di talenti attraverso dei percorsi di crescita, come è anche indispensabile sostenere la maternità e la paternità. È necessario che ogni impresa ritrovi la coscienza che il suo lavoro è fonte di sviluppo sociale/economico e dobbiamo aiutarci tra imprenditori a comprendere la portata delle sfide che stiamo attraversando. Ciò può avvenire attraverso le occasioni di incontro, dialogo e approfondimento che sono i valori fondativi della «scuola di impresa» del futuro.

Andrea Dellabianca,  
Presidente Compagnia Delle Opere

Caro Andrea,

*abbiamo verificato di persona l'interesse che questa vostra proposta ha suscitato. Il tema che voi ponete non è nuovo, ma il continuo sforzo di chi fa impresa per adeguarsi ad un modello più umano ed eticamente sostenibile significa che davvero serve un cambio di passo. Ce lo chiedono anzitutto le nuove generazioni, che non concepiscono più il lavoro come unica risposta alla domanda di «senso». Il lavoro è una parte delle loro vite e deve mettere a frutto talenti e valorizzare le capacità, senza ostacolare la realizzazione di se stessi attraverso le relazioni, la famiglia, i bisogni di crescere anche fuori dalle dinamiche di ufficio. Interpellano anche noi adulti a interrogarci sulle nostre dinamiche professionali e la nostra esperienza può davvero servire a costruire un «buon lavoro».*



**La direzione**  
Occorre guardare  
alla sostenibilità  
e all'attrazione di talenti  
attraverso dei percorsi  
di crescita, come è anche  
indispensabile sostenere  
maternità e paternità



@

Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a *buonenotizie@corriere.it*







*Le cause dello stop nelle parole del segretario generale della Faisa Cisl, Mauro Mongelli*

# Tpl, sciopero il 9 settembre

*Tra criticità ed indifferenza, l'Italia si fermerà ancora*

**D**opo un primo sciopero nazionale dello scorso 18 luglio il Paese sarà costretto a fermarsi nuovamente a causa della mancanza di interventi fattivi, nell'assoluta indifferenza di aziende e Governo. All'inizio di settembre ci troveremo nuovamente a fare i conti con la mobilitazione dei lavoratori con uno sciopero di 8 ore, che comporterà l'interruzione dei servizi di trasporto pubblico.

Ne parliamo con **Mauro Mongelli** segretario generale della Faisa Cisl.

**Domanda. Dopo il primo sciopero di quattro ore dello scorso luglio cosa è successo?**

**Risposta.** Per quanto riguarda il rinnovo del Ccnl assolutamente niente, come se nulla fosse successo. Conseguentemente è stato necessario proclamare una nuova azione di sciopero dei lavoratori del settore per il 9 settembre, ci preme sottolineare come, ancora una volta, la responsabilità non dovrà essere attribuita ai lavoratori, ma dovrà addebitarsi all'attendismo delle associazioni datoriali, determinate a mantenere pratiche di gestione e interpretazioni del settore ormai obsolete. Va inoltre sottolineata la colpevole

inerzia dei decisori politici, che, nonostante numerose sollecitazioni da parte dei sindacati, delle stesse istituzioni, sia di maggioranza che di opposizione, in Parlamento e attraverso la Conferenza delle Regioni, ignorano la crisi del settore e l'urgente necessità di interventi.

**D. Le istituzioni sembrano completamente sorde rispetto alle istanze dei lavoratori?**

**R.** Ad oggi sono pervenute due convocazioni istituzionali che non hanno all'ordine del giorno il rinnovo del Ccnl. La prima, per il 5 settembre, da parte del ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, con all'ordine del giorno un tema per noi certamente importante, quello delle aggressioni ai danni degli operatori sui mezzi di trasporto; a tal proposito ci duole osservare come questa convocazione avvenga a distanza di due anni dalla sottoscrizione di un protocollo nazionale che non ha prodotto alcuna iniziativa sostanziale a livello centrale, differentemente, a livello locale, sindacati, aziende ed enti locali, in qualche raro caso, hanno sottoscritto accordi/proto-





colli che contengono previsioni ed iniziative operative atte a mitigare il fenomeno e offrire assistenza alla parte lesa; rispetto al tema della sicurezza, evidenziamo come l'affrontare efficacemente la materia generi necessariamente un costo, pertanto si viene ricondotti al problema posto alla base di tutti i nostri ragionamenti, il finanziamento del settore.

La seconda convocazione ci è giunta dalla commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi essenziali, per il 19 settembre, avente ad oggetto la crescente conflittualità nel settore, tutto questo esattamente dopo 10 giorni dal prossimo sciopero nazionale. Sulla citata conflittualità nel settore, comunque sempre esercitata nel rispetto delle norme in un settore iper-regolamentato rispetto a tutti gli altri Paesi europei, ribadiamo come una giornata di sciopero dei lavoratori sia da considerarsi un sacrificio per esercitare un proprio diritto, laddove spesso le aziende non subiscono nessun disagio a differenza dei cittadini e dei lavoratori. Per ridurre i livelli di conflittualità di un settore si dovrebbe approfondire preventivamente, e successivamente rimuovere, i motivi che sono alla base della conflittualità che, per noi, riguardano sempre il merito e mai hanno un carattere politico come, a volte, qualcuno vuol far apparire. Si rinnovino adeguatamente, e nei tempi previ-

sti, i contratti e magicamente si assisterà ad una riduzione della conflittualità.

**D. Come considerate le azioni istituzionali intraprese?**

**R.** Al momento le riteniamo timide e tardive, considerando che il settore necessita di un cambiamento radicale ed immediato, trovandosi ad un bivio cruciale: progredire verso una mobilità più efficiente, equa e sostenibile, oppure regredire verso un modello di mobilità urbana, basata sul mezzo privato, già ormai insostenibile. Per sviluppare una mobilità collettiva e preservare l'ambiente è fondamentale rendere i mezzi pubblici più attrattivi; questo richiede una nuova visione del sistema di mobilità, che includa innanzitutto maggiori risorse per il Trasporto Pubblico Locale, contemplando parimenti il rinnovo del Ccnl di categoria che, ricordiamo, resta una componente essenziale di tutte le aziende di servizi.

**D. Come si possono ottenere maggiori risorse per il Tpl?**

**R.** Il Tpl si finanzia attraverso contribuzione pubbli-

ca, prevalentemente derivante dal Fondo Nazionale Trasporti, e dai ricavi da tariffazione; ovviamente tale sommatoria condiziona la qualità e la quan-



tità del servizio offerto ed i relativi costi di gestione sopportabili, purtroppo i livelli di risorse pubbliche ed il prezzo dei biglietti sono determinati da livelli decisionali differenti, che coinvolgono, differenti parti istituzionali, spesso non raccordate.

Mi spiego meglio, l'attuale crisi economica, che sta colpendo il settore, delinea un quadro allarmante, a causa di una contribuzione pubblica centrale palesemente insufficiente e, allo stesso tempo, la leva tariffaria, generalmente decisa dalle istituzioni locali competenti - regioni, provincie o comuni a seconda delle deleghe e competenze - viste le caratteristiche sociali e di universalità del servizio, resta statica e schiacciata verso il basso, mettendo gli stessi decisori nella condizione di dover fare scelte precise su come garantire il servizio con insufficienti risorse disponibili. Le opzioni a disposizione sono poche ed impopolari: ridurre il servizio, aumentare le tariffe o incidere sul costo del lavoro, quest'ultimo, esercizio abusato da anni in categoria, è la causa principale del perché nessuno vuol fare più questa professione.

L'attuale sistema delle diverse competenze genera, molte volte, delle vere e proprie battaglie politiche soprattutto laddove, un singolo Ente, pur disponibile a destinare risorse aggiuntive al Tpl, nel caso in cui non dispo-

nesse del potere decisionale relativamente alla leva tariffaria, in campo ad altro Ente, magari di colore politico opposto, per ragioni di opportunità che nulla hanno a che fare con il Tpl, opta per finanziare altri settori.

Si comprende quindi come sia necessario, dopo aver messo in sicurezza ed implementato il sistema di finanziamento pubblico centrale, avviare una analisi attenta ed approfondita dell'intera struttura di competenze e regole; questo permetterebbe al settore di rispondere efficacemente a un aumento della domanda di mobilità pubblica, evitando che gli utenti insoddisfatti, si spostino verso il trasporto privato e, nel contempo, sottraendo alle aziende ogni alibi per non rinnovare il contratto nazionale.

**D. Quindi con lo sciopero del 9 settembre si preannuncia un autunno caldo?**

**R.** Tutti gli scioperi rappresentano un sacrificio sia per i lavoratori che per i cittadini. Per chiarire eventuali malintesi ribadiamo con forza che non si tratta assolutamente di uno sciopero politico. La nostra indipendenza ci spinge sempre a fare valutazioni basate sul merito e sulla sostanza. Questa protesta non è solo della categoria e per la categoria, ma è una protesta per la sopravvivenza di



un intero settore, quello del Tpl. Abbiamo adottato un approccio graduale nelle azioni, sperando in riscontri di buon senso, che ci auguriamo arrivino in modo concreto e non aleatorio. In mancanza di azioni concrete e risolutive certamente l'autunno diventerà ancora più teso.

— © Riproduzione riservata —

*La nostra indipendenza ci spinge sempre a fare valutazioni basate sul merito e sulla sostanza. Questa protesta non è solo della categoria e per la categoria, ma è una protesta per la sopravvivenza di un intero settore, quello del Tpl*

*Tutti gli scioperi rappresentano un sacrificio sia per i lavoratori che per i cittadini. Per chiarire eventuali malintesi ribadiamo con forza che non si tratta assolutamente di uno sciopero politico.*



**Mauro Mongelli, segretario generale Faisa Cisa**




**DELIBERA DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

# Adempimento collaborativo, fisco in cerca di 250 figure specializzate

DI CRISTINA BARTELLI

L'Agenzia delle entrate rafforza l'adempimento collaborativo attraverso la ricerca di 250 figure professionali specializzate.

Le nuove assunzioni saranno formalizzate in un bando di concorso di prossima emanazione, i profili ricercati dovranno andare a valorizzare e potenziare le procedure di analisi alla cooperative compliance da parte delle grandi e medie imprese. L'informazione arriva tra le righe di una delibera di giugno 2024 del comitato dell'Agenzia delle entrate presieduta da Ernesto Maria Ruffini.

I 250 nuovi esperti andranno a rinforzare le fila della direzione grandi contribuenti di Roma e di Milano. A Roma saranno destinati 120 professionisti, a Milano 130. E sebbene il bando di concorso ancora non sia stato emanato l'Agenzia pensa già a collocare le nuove risorse in spazi adeguati essendo la sede "storica" dell'Agenzia delle entrate di Milano di via Manin indisponibile.

I profili ragionevolmente andranno a rafforzare le due strutture operanti considera-

ta la prospettiva della riforma fiscale del potenziamento di questo istituto che attualmente conta più di 100 imprese in cooperative compliance. La riforma prevede infatti un ampliamento della soglia di accesso delle imprese agli accordi preventivi con il fisco, affiancando anche la facoltà alle imprese che non hanno ancora i re-

quisiti dimensionali di ingresso di scegliere il percorso della certificazione del rischio fiscale e dell'accesso al regime di adempimento collaborativo.

Ecco dunque che la delibera del comitato di gestione che ha la notizia delle nuove assunzioni si concentra sulla ricerca di un nuovo spazio da affittare per almeno nove anni rinnovabili altri nove di una superficie massima di 5000 mq idonea a ospitare almeno 200 nuove postazioni di lavoro. La delibera dunque dà l'ok alla pubblicazione di un avviso di indagine di mercato immobiliare, un immobile, recante la suindicata superficie massima di 5000 mq, valorizzando le offerte immobiliari aventi i seguenti requisiti preferenziali: prossimità all'attuale sede dell'Agenzia delle Entrate di via Manin - via Moscovia; distanza ricompresa entro i 250 metri dalla fermata della linea metropolitana; in via gradata, verranno valutati immobili connotati da minore prossimità; considerato che, in base ai valori O.M.I. medi della zona di riferimento della sede di Milano, via Moscovia (B18), risulta prospettabile una spesa complessiva pari ad euro 17.000.000 per un contratto di locazione di durata novennale. La ricerca è avviata proprio quando sulla sede di via Manin, storica sede del demanio che ospita attualmente l'Agenzia delle entrate, come riporta il Corriere della sera, arriva una doccia gelata da parte della corte di appello di Milano che ha intimato l'Agenzia del demanio di liberare la sede di via Manin a



causa della scadenza della locazione.

Il contenzioso come ricostruisce il corriere prende le sue mosse dal giugno 2020, quando la proprietà dell'immobile, un'area di 58 mila mq di cui 3500 mq coperti, Investire Sgr comunica la disdetta del contratto di affitto e intima, il 5 luglio 2022, l'Agenzia del demanio di lasciarlo alla scadenza del contratto in dicembre. La vicenda va avanti davanti al tribunale a colpi di pareri pro veritate e interpretazioni normative, e si arriva così a un primo verdetto del tribunale nel 2023 che in-

tima l'Agenzia di lasciare l'immobile. Su questa decisione l'Agenzia ricorre in appello ma anche in questo caso il ricorso è respinto confermando la scadenza del contratto al 2022 e riconoscendo alla proprietà la possibilità di vendere l'immobile. All'Agenzia del demanio resta ora di giocare la carta del ricorso in cassazione.



I documenti commentati in diritto&fisco sono sul sito

<https://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi>

— © Riproduzione riservata — ■

*I profili ricercati dovranno andare a valorizzare e potenziare le procedure di analisi alla cooperative compliance da parte delle grandi e medie imprese*

**NOMINE*****Adecco Italia  
Lo Vecchio  
presidente***

Attuale amministratore delegato di Adecco Italia, **Angelo Lo Vecchio** assume anche l'incarico di presidente del gruppo. Lo Vecchio succede a **Sergio Picarelli** che, dopo più di tre decenni alla guida della so-

**Angelo Lo Vecchio**

cietà, continuerà a lavorare su alcuni progetti fino alla fine dell'anno. In azienda dal 2001, il neopresidente vanta un'ottima conoscenza del settore, acquisita grazie alle esperienze maturate in oltre 20 paesi.





## LA RIFORMA ALLA FIRMA DELLA MINISTRA DELL'UNIVERSITÀ

# *Atenei telematici, esami solo in presenza*

DI EMANUELA MICUCCI

Esami solo in presenza, senza più possibilità di prove e test online. Lezioni per almeno il 40% in diretta e non più tutte registrate, così da permettere allo studente di interagire con il professore. E, poi, aggiornamento continuo dei corsi di studio online e formazione continua dei docenti degli atenei telematici. Questi alcuni dei punti della riforma delle università telematiche disegnata in un apposito decreto ministeriale che, dopo la pausa estiva, arriverà sulla scrivania della ministra dell'università **Anna Maria Bernini**. Frutto del lavoro del tavolo istituito dal Mur a cui hanno partecipato tutti gli 11 atenei telematici accreditati, la conferenza dei rettori (Cru), l'Anvur e il consiglio universitario italiano (Cun), il decreto ha tra le novità più delicate la questione del numero dei docenti.

**A oggi, secondo il vigente** decreto ministeriale n. 1154 del 2021, sono necessari 7 professori di riferimento, cioè con compito di guidare e supervisionare il corso, e 3 professori, ordinari o associati, per i corsi con un numero di iscritti al primo anno fino a 250 studenti. Con la riforma dovrebbe aumentare il numero di studenti per corso, fino a 1,5 volte il numero attuale, senza di conseguenza aumentare il numero dei professori. Con le regole attuali, se ci sono 500 studenti iscritti al primo anno, il numero di professori richiesto raddoppia rispetto a un cor-

so con 250 studenti. Quindi, sarebbero necessari 14 docenti di riferimento e 6 professori ordinari o associati.

**Con la nuova riforma, invece, si potrebbe** arrivare a gestire fino a 750 studenti (1,5 volte 250) mantenendo comunque lo stesso numero di professori (7 di riferimento + 3 ordinari o associati). Il Mur ha proposto, inoltre, che gli esami degli atenei telematici siano certificati attraverso l'Anvur e con un test nazionale Teco, che potrebbe essere somministrato agli studenti all'inizio o alla fine del corso per valutare la loro preparazione.

**Una proposta che riguarda anche gli atenei** tradizionali per valutare i loro corsi online e misure conoscenze e competenze acquisite. Tuttavia, dal mondo accademico arrivano preoccupazioni sul fatto che a valutare la qualità dei titoli di studio sarebbero enti esterni e non interni.

**Prevista, infine, una semplificazione che permette** alle telematiche di non dover accreditare l'intera istituzione come università in presenza, se decidono di offrire alcuni corsi in aula: solo questi specifici corsi potranno essere accreditati come corsi in presenza, cioè riconosciuti ufficialmente come corsi svolti con modalità tradizionali.

—© Riproduzione riservata—■



Tutte le novità per la sottoscrizione dei contratti di immissione in ruolo e supplenza

# Assunzioni, firma a distanza

## Semplificazione anche per i prof in assegnazione

DI LAURA RAZZANO

I contratti di lavoro a tempo indeterminato e determinato avranno decorrenza dal 1° settembre, senza penalizzare i neonominati in ruolo o da Gps. La coincidenza della data inizio dell'anno scolastico con la domenica non farà perdere neppure un giorno di contratto, quindi, malgrado il personale fresco di incarico abbia preso servizio lunedì 2 settembre, la nomina avrà decorrenza da domenica 1° settembre. È una delle novità della circolare del ministero dell'istruzione del 28 agosto che fornisce indicazioni per la gestione delle nomine in ruolo dei docenti e del personale ATA per l'anno scolastico 2024/2025. Le segreterie scolastiche sono impegnate in questi giorni a rendere effettive le nomine in ruolo recentemente ufficializzate.

**Le istruzioni riguardano in particolare i contratti** a tempo determinato finalizzati al ruolo dei docenti, destinatari di assegnazione provvisoria o utilizzo, che devono sottoscrivere il contratto a tempo indeterminato, per aver superato, durante lo scorso anno scolastico, l'anno di formazione sulla base della procedura ex art. 5 del Decreto legislativo n° 44 del 2023. Si tratta dei docenti che, per effetto dell'intesa ministero-sindacati del 27 giugno 2024, hanno potuto richiedere l'assegnazione provvisoria, grazie alle precise deroghe legate alla situazione di famiglia.

**Poiché sarebbe impossibile firmare** contemporaneamente il contratto di lavoro nella scuola di titolarità e sottoscrivere la presa

di servizio nella sede assegnata temporaneamente per un anno, le segreterie delle scuole di titolarità dovranno predisporre il contratto di lavoro a tempo indeterminato e farlo sottoscrivere a distanza utilizzando la piattaforma ministeriale di firma elettronica avanzata (FEA) denominata Sigillo. Quando il personale riceverà l'formativa che gli notificherà che il contratto è disponibile, dovrà accedere a Sigillo, tramite il link indicato nella e-mail ricevuta, o direttamente all'indirizzo della Firma elettronica avanzata dei contratti gestiti in cooperazione applicativa, identificandosi tramite Spid o Cie. Naturalmente la presenza del contratto disponibile in Sigillo per la firma elettronica non obbliga a una doppia sottoscrizione se per caso il docente avesse già sottoscritto il contratto con firma autografa.

**Sarà poi compito della segreteria protocollare** e conservare il contratto agli atti. Il Piano di semplificazione per la scuola, presentato dal Ministro dell'istruzione e del merito nell'aprile scorso, ha introdotto questa nuova modalità di firma in via sperimentale che può essere utilizzata anche per sottoscrivere i contratti del personale per supplenze brevi e a tempo determinato, velocizzando e semplificando gli adempimenti richiesti. Un sistema molto utile per tutti, particolarmente per le docenti in astensione obbligatoria per cui non è richiesta la presa di servizio, dato che il rapporto di lavoro si perfeziona con la semplice accettazione della nomina e la conseguente immediata stipula del contratto di lavoro.

— © Riproduzione riservata — ■





# Anche il colosso tedesco ora ha paura In pericolo migliaia di posti di lavoro

## IL FOCUS

**ROMA** La crisi dell'auto non scherza. Oltrepassa i nostri confini ad attanaglia anche la Germania, il paese industrializzato per eccellenza che ha sempre messo l'automotive fra gli asset più strategici. Nell'occhio del ciclone, in questo caso, è il gruppo Volkswagen, il più grande d'Europa con una quota di mercato di oltre il 25%. Un'auto su quattro immatricolata nel Vecchio Continente è griffata Wolfsburg. Nei momenti di transizione caratterizzati da profondi cambiamenti, le dimensioni possono essere un'arma a doppio taglio. Addirittura un problema da affrontare. Alle volte enorme. L'amministratore delegato del Gruppo ha fatto sentire la sua voce, segno che il limite è vicino ad essere valicato: «La Germania perde sempre più terreno in termini di competitività», ha chiosato Oliver Blume, Ceo del gigante tedesco e già numero uno della Porsche che è stata recentemente separata mantenendone però il controllo.

Sul banco degli imputati è in particolare il marchio VW, il più grande, che rappresenta oltre la metà del business del costruttore. Molteplici sono le cause che hanno messo in difficoltà l'azienda, una delle principali è la cospicua eccedenza di forza lavoro, in particolar modo in Germania, ma anche nel resto del mondo. Le cifre di potenziali esuberanti che circolano sono da brividi: 120 mila dipendenti in patria, quasi 300 mila nel totale. Anche un'azienda sana e con prodotti di ottima qualità unanimemente riconosciuti può subire forti pressioni se il rapporto fra forza lavoro e produzione non è più bilanciato.

## LE TAPPE

La Volkswagen ha indubbiamente subito un calo di produzione, ma la

sua storia ha sempre impedito un taglio della forza lavoro. I rappresentanti sindacali sono nel Consiglio di Sorveglianza, massimo organo della società per le decisioni strategiche. In 87 anni Volkswagen non ha mai chiuso uno stabilimento mandando a casa gli operai come il Ceo ipotizza di essere costretto a fare ora. Sotto la mannaia pare ci sia una grande fabbrica di auto ed un impianto di componenti.

D'altra parte diminuiscono le richieste in Europa (circa -20% rispetto al 2019), sale la spinta dei costruttori orientali presenti con delle fabbriche nel continente e sono sbarcati i cinesi che qualche tempo fa non c'erano. Pensare di mantenere i volumi del passato è troppo ambizioso, per riuscirci forse bisognerebbe abbassare così tanto i prezzi da rinunciare ai margini. E questo non si può perché, oltre a svolgere un ruolo sociale, la società è quotata in borsa e, quindi, sotto la lente degli analisti.

## I COSTI

Blume, quindi, sembra sul punto di arrendersi con le cure tradizionali, non basta più tagliare i costi, agire sui prepensionamenti, sugli accordi di uscita, è necessario alleggerirsi riducendo le dimensioni. Il percorso non sarà facile ed irto di ostacoli. Il predecessore di Blume, Herbert Diess, è forse caduto proprio su questo passaggio: per mantenere i profitti aveva tagliato drasticamente l'assemblaggio facendo esplodere il problema degli esuberanti. Il potente sindacato aveva fatto le sue mosse, anche politiche, e la





famiglia che controlla VW Group fu invitata a sacrificare il manager. Ora la partita è un po' diversa, perché Blume, a differenza di Diess, ha un rapporto strettissimo con gli azionisti e se si è esposto avra le dovute coperture. L'apparato, però, ha già alzato le barricate. «Un attacco all'accupazione, ai posti di lavoro ed ai contratti collettivi: questo mette in discussione la Volkswagen e quindi il cuore del Gruppo», ha tuonato Daniela Cavallo leader del Consi-

glio di Fabbrica. Con le procedure ventilate salterebbe infatti l'accordo azienda-sindacato di non toccare la forza lavoro fino al 2029. Lo tsunami è stato accolto come una novità positiva dalla borsa: il titolo ha chiuso a 102,7 euro, rafforzandosi del 1,6%, dopo aver toccato anche i 104,4 euro durante le con-

trattazioni.

G. Urs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN 87 ANNI DI STORIA  
IL GRUPPO  
NON AVEVA MAI  
AFFRONTATO  
UNA SITUAZIONE  
COSÌ GRAVE**



**Oliver Blume, 56 anni, è amministratore delegato del gruppo Volkswagen dal settembre 2022. Dal 2015 è anche ad di Porsche**



# Schlein all'attacco sull'occupazione «Quella femminile più bassa d'Europa»

## L'OPPOSIZIONE

ROMA Elly Schlein critica il centrosinistra che fu. E lo fa così: «La sinistra ha sbagliato quando poteva cambiare legge sulla cittadinanza e non l'ha fatto». Ma attacca anche i suoi avversari della maggioranza di governo: «Non voglio mai più sentire un ministro, anzi due, che dice che nelle classi bisogna ridurre il numero di stranieri. Nelle classi non ci sono italiani e stranieri, ci sono bambine e bambini. E hanno tutti lo stesso diritto a una scuola di qualità, e se vogliamo essere precisi quelli che chiamano stranieri per il 70% sono nati o cresciuti in Italia, e quei bambini sono già italiani». La location è il palco della Festa dell'Unità di Ferrara. Incalza Elly: «E' certo che dobbiamo cambiare quella legge sulla cittadinanza, è certo che il centrosinistra ha sbagliato in questa materia, ma siamo anche qui per riparare ai nostri errori, perché per noi chi nasce e cresce in Italia è italiano».

Sulla manovra, è incalzante la segretaria dem tra gli applausi dei suoi: «Vigileremo sulle scelte governo, specie per le pensioni». E ancor: «Purtroppo abbiamo i dati di occupazione femminile più bassi d'Europa in questo Paese, e noi non ci rassegniamo. Mi fa un po' specie ricordarlo quando c'è una donna alla guida del governo, ma è un esecutivo che ogni giorno fa scelte contro le donne, tagliandone le pensioni come hanno fatto con opzione donne lasciando 30mila esodate». C'è la gara a chi è più femminista tra Elly e Giorgia, ma la pri-

ma delle due è convinta che non ci sia gara: Meloni non fa battaglie di genere, è la convinzione di Elly, ma battaglie por sé.

## L'AFFONDO

Ed è come se stesse ancora in campagna elettorale Schlein. O meglio: è convinta che si andrà a votare prima del previsto e attacca su tutto Meloni in un one to one che crede le convenga. «Il Paese - dice dal palco di Ferrara - ha bisogno di essere ricucito. Già un bambino che nasce a Reggio Calabria ha un'aspettativa di vita cinque anni inferiore rispetto a chi nasce a Bologna. Noi difenderemo l'unità nazionale e ancora di più, da sinistra, difenderemo il principio di solidarietà». Quello che l'attuale governo e «chi lo guida» sta mettendo a rischio.

Il popolo dem voleva una leader che parlasse chiaro e parlasse di temi reali. E pensa di averla trovata. «Il nostro obiettivo è costruire l'alternativa in un dialogo costante - incalza Elly - con chi pensa di voler buttar giù il prima possibile il governo più di destra della storia repubblicana. L'alternativa si costruisce sulle proposte concrete: nelle prossime settimane proporrò l'introduzione del congedo paritario di cinque mesi per i padri come per le madri». «Sono proposte - aggiunge - che guardano al futuro ma che sono ben piantate nella nostra storia, soprattutto in Emilia-Romagna. I nostri valori sono nella nostra Costituzione, repubblicana e antifascista». Altro tuffo nella concretezza: «In Ita-

lia abbiamo il prezzo dell'energia più alto d'Europa. I tedeschi pagano 82 euro a Megawatt/ora, in Spagna 91, in Francia 54, nei paesi scandinavi 15, in Italia 128. Davanti a tutto questo il governo non fa nulla, anzi ha cancellato il regime di mercato tutelato e a rimetterci sono i cittadini. Quando si occuperanno delle condizioni materiali delle persone e del fatto che le famiglie e le imprese con questi prezzi non riescono più a pagare le bollette? Il Pd su questo insisterà, perché le condizioni materiali delle persone devono essere la prima priorità di cui ci occupiamo in questa ripresa».

C'è spazio pure, e ovviamente per la campagna elettorale emiliana nella performace della segretaria. «Il Pd dell'Emilia-Romagna ha dato un esempio, perché senza divisioni e spaccature ha individuato la candidatura migliore per le regionali quella di Michele de Pascale, che è un bravissimo amministratore e lo ha dimostrato nella pandemia, nell'alluvione, dicendo sempre la verità ai suoi cittadini».

R. Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SEGRETARIA PD  
 SULLA MANOVRA:  
 VIGILEREMO SULLE  
 SCELTE DEL GOVERNO,  
 IN PARTICOLAR MODO  
 SULLA PREVIDENZA**



La segretaria del Pd Elly Schlein





## Fondazione Balzan, il governo sceglie Vegas

► Il Ministro degli Esteri, di concerto con il Ministro dell'Università, ha nominato Giuseppe Vegas delegato del Governo nei consigli della Fondazione Internazionale Balzan "Premio" e "Fondo". Vegas è docente a contratto di Economia alla Cattolica di Milano; già Viceministro del Tesoro ed ex presidente Consob.



## Nel Polo di Rieti

### Sapienza, nuovo corso di Medicina

L'Università Sapienza avvierà un nuovo corso di laurea in Medicina e chirurgia nel Polo di Rieti. L'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) ha infatti accreditato il nuovo corso dall'anno accademico 2024-2025. Il corso di studi recepisce gli aggiornamenti richiesti dal ministero dell'Università: gli studenti acquisiranno anche gli elementi della medicina digitale e della medicina del territorio. «Sapienza rafforza la presenza dell'Università sul territorio, uno degli obiettivi di governo dell'ateneo, che ha attivato presso il polo di Rieti corsi di studio anche in ambito ingegneristico ed economico», ha detto la rettrice della



Sapienza, Antonella Polimeni. «Aver portato il corso di medicina della Sapienza a Rieti rappresenta uno sviluppo per la sanità territoriale, anche in vista del Pnrr», ha dichiarato il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca.

C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'evento**  
**Festa di premi  
nella notte  
dei talenti**

Quaglia a pag. 41



Folla di celebrità alla premiazione  
del Filming Italy Venice Award

# Cinema, è la festa dei talenti

## L'EVENTO

La maestosa Sala degli Stucchi dell'Hotel Excelsior di Venezia apre i suoi saloni per la premiazione del Filming Italy Venice Award. Prestigioso riconoscimento che viene assegnato, nell'ambito dell'81esima Mostra

Internazionale d'Arte Cinematografica, ai titoli e alle serie televisive italiane e internazionali ma anche ai migliori talenti dell'ultima stagione cinematografica. L'omaggio, oltre a sostenere la lotta contro la violenza sulle donne, è





dedicato a tutte quelle che lavorano nell'industria cinematografica, davanti e dietro la macchina da presa. «Non è stato facile – sottolinea **Tiziana Rocca**, direttore generale e artistico del Filming – riuscire a mettere insieme un parterre di ospiti così unico, tra attori, attrici e registi provenienti da tutto il mondo. Ma oltre che dell'empowerment femminile, quest'anno il premio tiene come sempre conto dell'attualità e aderisce ad un progetto molto importante di FareAmbiente, legato alla sostenibilità ambientale». Madrina di questa nuova edizione è la magnifica e fascinosa **Laura Chiatti**: capelli sapientemente raccolti, in lungo di lurex con sfioze sexy trasparenze.

Ed ecco il podio, alla presenza del direttore artistico della Mostra, **Alberto Barbera**. Tra i premiati **Christopher Lambert**, **Margherita Buy**, **Riccardo Cocciantè**, **Isabella Ferrari**, in sobrio outfit scuro, e **Sonia Bergamasco**. A **Sergio Castellitto** va la targa come migliore attore protagonista per "Romeo è Giulietta". Titolo che si porta a casa anche la migliore sceneggiatura con **Giovanni Veronesi**. E ancora ecco **Miriam Leone**, in elegante gonna lunga nera con top scuro su raffinata stola chiara e sandali gioiello, premio miglior attrice protagonista per "I Leoni di Sicilia". **Alba Rohrwacher** è miglior attrice non protagonista per "La chimera" e **Asia Argento** miglior attri-

ce non protagonista per "La storia". E inoltre a **Kasia Smutniak**, in elegante nero, la miglior regia docufilm per il suo "Mur". E premi anche a **Vittoria Puccini**, **Maurizio Lombardi**, a **Vincio Marchioni**, in impeccabile smoking, migliore attore non protagonista per "C'è ancora domani", alla volitiva **Sara Drago** per la serie tv "Call my agent 2", a **Lucrezia Guidone** e **Chiara Iezzi** per "Mare fuori 3", a **Riccardo Milani** per "Un mondo a parte", a **Daniele Luchetti** per "Confidenza", e ad **Anita Caprioli** per "Deer Girl".

**Lucilla Quaglia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 3 settembre 2024



Sopra, da sinistra, Tiziana Rocca, direttore generale e artistico del Filming e Laura Chiatti, madrina dell'evento



Sopra, l'attrice Asia Argento scherza con i fotografi dopo la consegna del premio. Accanto, il regista e attore Sergio Castellitto alla serata dedicata al cinema. Più a destra, il cantautore Riccardo Cocciante.

(foto DANIELE VENTURELLI)





## L'allarme

### Salute 24

Infermieri, giovani  
in fuga dalla laurea

Marzio Bartoloni

— a pag. 19

# Sos infermieri, fuga dalla laurea: mai così pochi giovani iscritti

**L'allarme.** Mancano almeno 70mila operatori ma dopodomani al test di selezione per l'ingresso ai corsi ci sarà un solo candidato per ogni posto a bando. Conclude gli studi il 70% e i laureati scendono a 14mila

Marzio Bartoloni

emorragia di infermieri di cui soffre il Servizio sanitario - ne mancano come minimo 70mila, molto più dei medici - rischia di aggravarsi sempre di più. Perché trovarli nei prossimi anni sarà sempre più un'impresa visto che i giovani preferiscono studiare altro: quest'anno al test di selezione per l'ingresso al corso di laurea che si svolgerà dopo domani in tutta Italia ci sarà il record negativo di candidati per il percorso di studi che dura tre anni necessario per diventare infermiere. Da quando ci sono i test di ammissione non si sono infatti mai viste così poche domande: per la selezione del 5 settembre sono previsti in 21.250 per 20.714 posti disponibili. In pratica siamo ormai a un candidato per un posto messo a bando, una soglia che negli atenei soprattutto del Centro Nord è anche peggiore con il paradosso che ci sono a volte più posti dei candidati che faranno gli esami. Oltre 10 anni fa c'erano in media oltre 40mila candidati per 15-16mila posti (in un rapporto di quasi 3 domande per ogni posto).

A mettere in fila i numeri di questa vera e propria fuga dalla laurea in infermieristica è Angelo Mastrillo, docente all'università di Bologna in Organizzazione delle professioni sanitarie e grande esperto della ma-

teria che ogni anno fotografa l'accesso alle professioni sanitarie (dall'infermiere al fisioterapista, dal tecnico di radiologia all'ostetrica). Il fatto davvero allarmante di questa fotografia è che per infermieristica non si registra solo il crollo delle domande, ma anche quello dei laureati effettivi - dopo i tre anni di corso abilitante - che sono molti di meno rispetto alle iscrizioni aggirandosi negli ultimi 4 anni tra i 12mila e i 14mila abilitati: a parte chi non riesce a superare il test d'ingresso si registra infatti un tasso di successo alla laurea intorno al 70 per cento. Un po' per gli abbandoni e un po' perché diversi studenti si spostano dopo il primo anno verso altri corsi di laurea che formano per le altre professioni sanitarie considerate molto più attrattive come quella di fisioterapista dove ci sono fino a 10 volte i candidati per i posti a bando. Il nodo infatti è sempre quello: il basso *appeal* di una professione, quella dell'infermiere, che invece è cruciale per reggere in piedi il Servizio sanitario nazionale. Tanto che si contano oltre 15mila dimissioni in soli due anni per colpa soprattutto di stipendi troppo bassi, poche possibilità di fare carriera e un lavoro che spesso può molto essere stressante (si veda



articolo in basso). Senza contare il rischio aggressioni che vede tra le prime vittime proprio gli infermieri.

Insomma sarà sempre più difficile se non impossibile attingere solo dalle università italiane visto che servono come minimo 65-70mila infermieri che diventano 90 mila se si vuole mettere a terra la riforma della Sanità territoriale prevista dal Pnrr che investe circa 7 miliardi per raggiungere tra le altre cose il 10% degli over 65 con le cure a casa entro il 2026 grazie anche al nuovissimo infermiere di famiglia. Una figura che infatti stenta a decollare nonostante i fondi stanziati. A pesare anche la gobba pensionistica: a fronte di 460mila infermieri di cui 270mila lavorano nel pubblico, nel giro dei prossimi 15 anni sono previste 200mila uscite per la

pensione visto che oggi 83mila sono nella fascia d'età tra i 50 e i 54 anni e 100mila tra i 55 e i 65 anni. Ecco perché il tentativo sia del Governo che delle Regioni di trovare infermieri all'estero - dall'India al Sud America - sembra sempre più una mossa della disperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALL'ESTERO**  
**La mossa disperata di Governo e Regioni che cercano infermieri all'estero**



**La carenza.**

Nel Ssn mancano almeno 70mila infermieri, 90mila se si conta anche il territorio



### Crollano le domande per il corso di laurea

Il crollo delle iscrizioni al corso di laurea in infermieristica





#### **ADECCO, LO VECCHIO PRESIDENTE**

Angelo Lo Vecchio, attuale amministratore delegato di Adecco Italia, ha assunto a partire dal primo settembre 2024 il ruolo di presidente di The Adecco Group Italia. Lo Vecchio succede a Sergio Picarelli che, come comunica la società in una nota, dopo oltre tre decenni di collaborazione, continuerà a lavorare su progetti strategici di Adecco APAC & Japan, fino alla fine dell'anno, oltre a ricoprire la carica di consigliere di amministrazione della Fondazione Adecco in Italia.





# Istituti tecnologici e corsi informatici le imprese cercano le nuove competenze

## LO SCENARIO

**Mariagiovanna Capone**

Lo sviluppo del Mezzogiorno passa attraverso il miglioramento degli studenti nelle materie STEM, acronimo che sta per Science (scienza), Technology (tecnologia), Engineering (ingegneria) e Mathematics (matematica), poiché sono ancora troppo ampi i divari negli apprendimenti di queste discipline rispetto al resto del Paese e dell'Europa. Grazie a queste materie, le possibilità di proseguire negli studi universitari o anche verso gli Istituti Tecnici, quindi proiettando i giovani verso il mondo del lavoro specializzato, sono molto più elevate. Ma i divari nelle discipline STEM nascono già sui banchi di scuola e condurranno a disparità nei percorsi professionali, nei livelli salariali e quindi nelle condizioni di vita. Secondo l'ultimo Rapporto Invalsi, le difficoltà degli studenti italiani in matematica sono enormi rispetto agli altri europei, riaprendo il dibattito sul ruolo di questa disciplina nella cultura italiana e sulla sua percezione, spesso svalutata, rispetto alle materie umanistiche. Al Sud, poi, il gap negli apprendimenti in matematica raggiunge il -10%. Tuttavia, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha emanato meno di un anno fa le linee guida per le discipline STEM, per rafforzare le competenze di queste discipline, digitali e di innovazione in tutti i cicli scolastici, a partire dal sistema integrato per bambini da zero a sei anni fino all'istruzione degli adulti. Gli effetti dell'applicazione di queste linee guida la vedremo solo tra qualche anno, ma è

bene sottolineare che grazie al decreto Caivano, e al coinvolgimento di associazioni del terzo settore in maniera costruttiva e continuativa, in questo territorio tale processo potrebbe accelerarsi.

## LABORATORI E CORSI

Le linee guida STEM rientrano nella riforma inserita nel Pnrr e si attuano attraverso metodologie didattiche innovative per tutti gli ordini scolastici, basate sul problem solving, sulla risoluzione di problemi reali e sulla interconnessione dei contenuti per lo sviluppo di competenze matematico-scientifico-tecnologiche. L'apertura del centro sportivo di Caivano è stata la parte più emblematica del progetto di riqualificazione urbana poiché ha come obiettivo la creazione di spazi che fossero dei cittadini e dove i giovani potessero sentirsi protagonisti. Lo sport è al centro dei progetti finora attuati, ma a breve saranno proposte altre attività che vedono al centro anche laboratorialità e learning by doing. L'apprendimento esperienziale è un modo efficace per favorire l'apprendimento delle discipline STEM, consente infatti di porre gli studenti al centro del processo di apprendimento, favorendo un approccio collaborativo alla risoluzione di problemi concreti. Il tutto con l'integrazione delle scuole cui spetterà il ruolo dell'organizzazione di gruppi di lavoro per l'apprendimento cooperativo.

## PER I PIÙ GRANDI

Da ottobre invece vedremo i frutti che nasceranno nel polo universitario (poco distante dal

Parco Verde) per i più grandi, dove l'Università degli Studi Parthenope terrà i corsi in Scienze Motorie, mentre l'Università Vanvitelli quelle di Scienze Infermieristiche. Poi via via le altre attività didattiche in partnership con l'Università Federico II che ha intenzione di creare una Green Academy, una Academy dei Mestieri e corsi di formazione nell'ambito delle Scienze Gastronomiche per i ragazzi della zona. Da non dimenticare, gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) ovvero Scuole di Specializzazione Tecnica Post Diploma, nate per rispondere alla domanda di competenze tecniche, tecnologiche innovative e specialistiche per lo sviluppo della competitività delle imprese del territorio per le quali le materie STEM sono fondamentali. Sono suddivise in 6 aree: Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il Made in Italy, Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e Turismo, Tecnologie della informazione e della comunicazione. In Campania ci sono 16 ITS di cui 9 tra Napoli e provincia che al momento coinvolgono circa 1.200 allievi, di cui il 30% donne, ma purtroppo ancora nessuno a Caivano, dove invece sarebbe essenziale, magari integrandolo proprio con le proposte universitarie che saranno avviate grazie al decreto Caivano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCORA FORTE IL GAP  
 CON IL RESTO DELL'UE  
 DAL PNRR I FONDI  
 PER IMPLEMENTARE  
 SKILL IN GRADO  
 DI SFIDARE I MERCATI**



**MATERIE STEM**  
L'Italia ora punta a ridurre il gap rispetto ai Paesi Ue sulle competenze nelle materie Stem



## L'intervista Ettore Acerra, direttore dell'ufficio scolastico campano «Prof idonei, 270 assunti entro fine anno»

**Mariagiovanna Capone**

**I**l 12 settembre suonerà la campanella per 860 istituzioni scolastiche della Campania. Da ieri però è iniziato l'anno scolastico 2024/25 dal punto di vista amministrativo, con la sottoscrizione dei contratti di assunzione a tempo indeterminato e a tempo determinato del personale docente, educativo e Ata. «Per il prossimo anno - spiega Ettore Acerra, direttore generale dell'Ufficio scolastico della Campania - dovremmo

avere l'assunzione di 3.106 docenti, di cui il 55-60% a Napoli e provincia. Questo contingente comprende anche quelli dei concorsi Pnrr, che concluderemo entro il 10 dicembre. Agiamo su tre step - continua Acerra - per quanto riguarda le immissioni in ruolo. Il primo è

quello delle graduatorie di merito, cioè quelle ordinarie, che è stata completata il 31 agosto. Il secondo e terzo step riguardano il concorso Pnrr: «In totale assumeremo 270 docenti».

*A pag. 24*



**Il direttore Ettore Acerra**





# L'istruzione, i nodi



L'intervista **Ettore Acerra**

## «Pronti ad assumere i prof idonei del 2020»

► Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale  
 «In arrivo oltre 1400 immissioni in ruolo»

► «Le graduatorie sono in pieno scorrimento  
 polemiche strumentali: bisogna attendere»

**Mariagiovanna Capone**

Il 12 settembre suonerà la campanella per 860 istituzioni scolastiche della Campania (anche se molte scuole anticiperanno di uno o due giorni l'apertura). Da ieri però è iniziato l'anno scolastico 2024/25 dal punto di vista amministrativo, con la sottoscrizione dei contratti di assunzione a tempo indeterminato e a tempo determinato del personale docente, educativo e Ata delle istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado. Sulla questione degli organici ne parliamo con Ettore Acerra, direttore generale dell'Ufficio Scolastico regionale della Campania.

**Direttore, in questi giorni c'è stato un susseguirsi di numeri sugli organici. Prima di tutto, quante saranno le immissioni in ruolo?**

«Per il prossimo anno in tutto dovremmo avere un contingente assunzionale di 3.106 docenti, di cui il 55-60% appartiene all'Ambito Napoli, cioè il capoluogo e la sua provincia. Questo contingente

comprende anche quelli dei concorsi Pnrr, che concluderemo entro il 10 dicembre. Infatti, agiamo su tre step per quanto riguarda le immissioni in ruolo. Il primo è quello delle graduatorie di merito, sia del personale docente che per gli Ata, cioè quelle ordinarie, che è stata completata il 31 agosto e sostanzialmente per quanto riguarda i docenti sono all'incirca 1.400 immissioni in ruolo per quanto riguarda le graduatorie di merito».

**Gli altri due step?**

«Il secondo e terzo step riguardano il concorso Pnrr, con circa 900 assunti. Un concorso iniziato nel mese di aprile e che deve concludersi con delle assunzioni entro il 31 dicembre, perché poi il milestone del Pnrr ha come scadenza quella data, quindi noi dovremmo provvedere alle assunzioni prima. Su questo secondo concorso ci sarà quindi il completamento del contingente, sostanzialmente gli ulteriori



posti che saranno presi dal concorso Pnrr. C'è però anche una terza categoria di docenti che assumeremo che sono gli idonei del concorso 2020». **Coloro che negli ultimi giorni hanno manifestato in piazza Dante e davanti la sede dell'Usr?**  
 «Esatto. E in quella occasione ho ricevuto anche una loro delegazione. Ho assicurato che si faranno gli scorrimenti, anche se non sono vincitori di concorso. Anzi, noi come Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, essendo quelle graduatorie proprio esaurite, cioè non c'era più nessuno, abbiamo già fatto un primo turno di nomine di questi idonei 2020. Anche il ministro Valditara ha raccomandato a tutti i direttori generali di tutte le Regioni di tenere conto di questi residui per poter fare gli scorrimenti sui idonei 2020». **Quindi saranno assunti anche loro?**  
 «Lo stiamo già facendo e mi

dispiace dover leggere polemiche sugli idonei 2020, quando loro stessi sanno che sono state già avviate le procedure della loro progressiva immissione in ruolo, che porterà alla stabilizzazione di circa 270 di loro entro il 31 dicembre. Non mi piacciono le polemiche, ma essere idonei a un concorso non ha lo stesso significato di esserne vincitori. Loro sono docenti che hanno partecipato al concorso ordinario 2020 che non sono risultati vincitori e che immetteremo in ruolo alla fine della procedura che prevede prima il contingente delle graduate di merito, poi il contingente del Pnrr. Solo dopo, saranno destinati allo scorrimento delle graduatorie gli idonei 2020». **Eppure in piazza dicono di essere stati «abbandonati e dimenticati».**  
 «Mi stupisce che affermino ciò: non lo abbiamo fatto e loro lo sanno perché sabato abbiamo parlato con una delegazione. In

tutta Italia le graduatorie stanno scorrendo anche per loro. Sabato scorso abbiamo fatto circa 100 immissioni in ruolo degli idonei 2020, ed è stato un motivo di soddisfazione da parte loro perché sentivano di essere stati messi da parte. Altri 170 firmeranno il contratto nelle prossime settimane». **Riguardo le supplenze, si parla come al solito di caos.**  
 «Le supplenze naturalmente ci saranno come tutti gli anni, perché noi su un contingente totale di circa 73 mila docenti su posti comuni, 15.700 posti sul sostegno di diritto e circa 12mila posti sul sostegno in deroga, abbiamo sempre almeno il 15% di part-time, malattia, maternità, aspettativa. Ma queste comunicazioni possono arrivare solo dopo la presa in servizio, cioè da ieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I PASSI SUCCESSIVI RIGUARDERANNO IL CONCORSO PNRR CHE PREVEDE CIRCA 900 INGRESSI ENTRO FINE ANNO**



**CENTO PROFESSORI GIÀ IN ORGANICO ALTRI 170**

**FIRMERANNO NELLE PROSSIME SETTIMANE**



**L'ANALISI** Ettore Acerra, direttore dell'Ufficio scolastico regionale





## LA LETTERA

### Il ministro Valditara: serietà sui “sostegni”

*Pubblichiamo le precisazioni del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara in risposta alla lettera di Marco Macrì pubblicata il 1° settembre nella rubrica "A voi la parola."*

Gentile direttore, la lettera del signor Marco Macrì purtroppo contiene notizie “farlocche” che richiedono una risposta puntuale. Innanzitutto è falso che non si facciano verifiche sulla serietà dei corsi svolti all'estero: si fanno eccome, tanto è vero che circa il 10% di coloro che hanno acquisito titoli all'estero sono stati esclusi. Non spetta poi al Ministero dell'Istruzione ma al Ministero dell'Università accertare la serietà degli atenei deputati a rilasciare titoli universitari. La lunghezza della procedura di accertamento dipende infatti proprio dal fatto che per procedere occorre attendere le puntuali verifiche del Mur. Fatta questa premessa, per via di quanto stabilito dal diritto comunitario e dalle sentenze del Consiglio di Stato noi abbiamo l'obbligo di riconoscere titoli rilasciati legittimamente da università straniere accreditate. Nulla poi hanno a che vedere i fondi Pnrr con il necessario riconoscimento di sentenze dei nostri tribunali. Infine proprio perché i corsi all'estero danno comunque una formazione parziale, non prevedendo i loro sistemi il docente di sostegno, non li abbiamo accettati senz'altro, ma abbiamo previsto in aggiunta l'obbligo della frequenza di un corso di formazione presso Indire, per ottenere la definitiva abilitazione.

**Giuseppe Valditara**